

Autisti anche "bigliettai" sugli autobus dell'Amt ma l'evasione è una piaga

Ticket da 60 cent in più, 30 vanno al conducente
«Nei quartieri a rischio servirebbe l'esercito»

CESARE LA MARCA

È l'ennesimo tentativo di contenere in qualche modo una piaga cronica che pesa come un macigno sul bilancio dell'Amt, coinvolgendo gli autisti, nella gran parte dei casi già eroici nell'affrontare la loro odissea quotidiana fra corsie preferenziali intasate e adibite a parcheggio, come al viale Vittorio Veneto, minacce e rischi di aggressione da parte degli utenti, e sassate all'indirizzo dei bus che attraversano i quartieri "caldi".

Un problema dilagante - quello dei passeggeri senza biglietto, o che salgono sul bus senza inserirlo nell'obliteratrice, o così abili da far "suonare" il dispositivo con un ticket più volte "ritagliato" nel bordo superiore - una piaga che si è ormai saldata con la questione sicurezza ai capolinea, alle fermate, a bordo dei veicoli che coprono le linee a rischio, quelle che collegano il centro a Librino, Monte Po, San Nullo, San Giovanni Galermo, Villaggio

Sant'Agata, dove è più facile trovare un "portoghese" che non un viaggiatore pagante.

«In certe tratte ci vorrebbe l'esercito», dice uno degli autisti in servizio su una linea "sensibile".

In ogni caso, mentre sono allo studio ulteriori misure, e senza la pretesa di trasformarli in controllori, cosa che sarebbe impossibile, l'Amt dall'inizio di gennaio sta coinvolgendo gli autisti, ovvero il proprio "capitale umano", per vendere anche in vettura il biglietto ai passeggeri che "sbadatamente" avessero dimenticato di acquistarlo a un euro. Il servizio ha infatti anche un suo costo, ovvero sessanta centesimi in più rispetto al biglietto da un euro per 90 minuti, con un "incentivo" per gli autisti di 30 centesimi a ticket venduto in vettura. «L'ho acquistato un paio di volte - dice Sergio, un pendolare in attesa alla fermata di fronte Villa Bellini - può essere un servizio utile ma dubito che chi è abituato a non pagare possa acquistare un

biglietto a prezzo maggiorato».

«Dai primi di dicembre è in corso un potenziamento dei controlli, e altre misure sono allo studio per fronteggiare l'evasione - spiega il presidente Giacomo Bellavia - perché abbiamo l'esigenza di incrementare gli introiti derivanti da biglietti e abbonamenti, che sono all'otto per cento, a fronte della media nazionale del venti per cento. Dall'inizio di gennaio il titolo di viaggio è acquistabile anche in vettura, con un incentivo di 30 centesimi a biglietto per i nostri autisti, ai quali abbiamo chiesto di sensibilizzare i viaggiatori, che a loro volta devono comprendere che il biglietto va pagato».

L'ipotesi di ritornare al vecchio biglietto, suggestiva per i meno giovani che lo ricordano nella sua postazione nella parte posteriore del bus, richiederebbe 300 addetti al giorno in più a copertura delle varie linee, ed è dunque inattuabile e magari un po' anacronistica mentre in diverse città i trasporti pubblici si pagano già con lo smartphone. Anche nel caso dell'Amt - buona volontà e impegno degli autisti a parte - bisognerà trovare il modo di debellare l'evasione in maniera efficace, magari anche con la tecnologia. Intanto a fine mese ripartirà il confronto con la Regione e i sindaci etnei sulla nuova rete provinciale, dove l'Amt, che al momento collega la città con Mascalucia, San Pietro Clarenza e Aci Castello, punta a estendere il suo servizio, per ciò che riguarda l'hinterland ai confini con Catania, magari tornando a servire Gravina, San Gregorio e Sant'Agata li Battiati.